



Confessione senza rete del «ragazzo di Fiumara», escluso dalla finale

Mino si sfoga: «Tengo famiglia»

DALLA NOSTRA INVIATA ROBERTA CHITI

SANREMO. È una certezza Mino Reitano ci crede davvero. Crede nel Festival e nei ragazzi del Sud che si fanno da sé. Come biasimarlo. Boccato a Sanremo fra gli applausi e le urla di gioia feroce dei giornalisti chiusi nella sala stampa, il cantante verrà recuperato da Raiuno in una riparatrice serata, fra due mesi, quando sarà rientrato dalla sua tournée mondiale: uno special, dedicato tutto al ragazzo «di Fiumara», per celebrare i suoi 25 anni di canzone.

Ad annunciarlo è lo stesso Reitano, con uno dei suoi più riusciti «sorrisi tristi». Ha perso, e nella trasmissione del Doppio Festival è stato perfino sul punto di piangere. «Non ho dormito nemmeno un minuto stasera», dice. «Ma non importa, ho ricevuto tante di quelle testimonianze di affetto». Non

solo il pubblico di Procere Raiuno gli ha battuto le mani per un minuto. «A me mi hanno mandato telegrammi, mi hanno chiamato dal Belgio, dalla Germania, dall'Inghilterra, dal Canada. La gente si è disperata. C'è chi ha spaccato il televisore dalla rabbia. Che ci vogliamo fare? Certe cose succedono, nel calcio succede spesso. La gente si sente tradita, crede che sia stata commessa un'ingiustizia. Canto da 25 anni e da sempre mi considerano il figlio di tutti, come Morandi». Ma lui è modesto. «Sono timido, e estroverso. La gente con me non si sente in soggezione, sono io che vado verso di loro».

Ci sono alcune parole chiave nel vocabolario di Mino Reitano. «Emigrato». «Sud». «Povero». «Triste». «Dignità umana» (come quella evocata dal dc Luciano Radi). «Benigni ci co-

struirebbero» sopra un capolavoro. Neanche Reitano ci scherza. Dei giornalisti colpevoli di «maltrattarlo» dice: «Sbagliano. Non devono scherzare sull'uomo. Possono dire qualunque cosa, che la canzone non è bella, che il genere non gli piace. Ma non possono offendere l'uomo. Ho famiglia, io le figlie, le figlie vanno a scuola, non devono sentire queste cose, non devono vergognarsi».

A proposito di figlie. Interpellato dai giornalisti televisivi di Topventi (il programma Fininvest) sulla sua superstita, il cantante risponde così: «Porto con me il biglietto che mi hanno scritto le mie figlie, con delle parole molto forti». Poi corregge, chiede un altro «ciao»: «Una volta le mie figlie andarono in gita alla Certosa di Pavia e compraron due crocifissi. Li pagarono poco, credo 500 lire, e me li regalano. Ne porto uno nella tasca destra, uno nella tasca

sinistra. Mi portano fortuna». E ricordandosi della boccatura al Festival preside: «Anche qui, perché sono sicuro che con il mio disco arriverò al primo posto in classifica». E poi insomma, lui con il pubblico non finge mica, «perché che ci posso fare se ho questa faccia, gli occhi grandi, l'espressione triste. Sono nato nel Sud, sono stato povero, fino a venti anni non ho mai avuto un vestito. I giornalisti - dice - si mettano una mano sulla coscienza». Comunque a ben pensarci, dice che preferisce non aver vinto, «meglio niente che un premio su cui non sono tutti d'accordo». Mino Reitano vorrebbe il bene di tutti, anche dei giornalisti. Dice che ha qualche speranza in questo senso. «Forse questa sconfitta è servita a qualcosa. Magari ora mi vorranno tutti. Ora che ho perso, forse mi vorranno più bene».



Mino Reitano, il grande escluso dalla finale

Italiani d'America: «La Nielsen ci offende»

NEW YORK. Un po' di velo nel bollente cocktail canoro sanremese l'hanno aggiunto anche gli italoamericani. Lo hanno fatto attraverso l'Italian Communication Network, la radio in lingua italiana degli stati di New York, del New Jersey e del Connecticut, inondando l'etere di maliziosi commenti sulle presenze straniere al festival di Sanremo. Partendo ovviamente da Brigitte Nielsen, giunonica «peperina», ex signora Stallone, per finire al rapper Hammer e alla cantante Natalie Cole.

Il festival - ha tuonato un ascoltatore della popolosa Brooklyn - è dedicato alla canzone ma anche alla lingua italiana. Le storpiature della svedese staturaria servono a far ridere a che altro? Centinaia di casalinghe risentite hanno gridato allo scandalo: «La presenza a Sanremo di Brigitte Nielsen è un insulto all'intelligenza, alla femminilità e alla bellezza italiane». E concludono: «Possibile che non fosse scritturabile nessun'altra presentatrice?».

Bersaglio di quasi tutte le proteste sono stati gli organizzatori del festival. Qualcuno li ha anche rimproverati per non aver inserito tra i giurati neppure una rappresentanza dei milioni di italiani residenti all'estero: «Del resto questo atteggiamento discriminatorio riprova quello del governo» è stato il commento. «Ancora oggi infatti ci viene negato il voto».

Canzoni, delusioni, rap e lacrime

ROBERTO GIALLO

SANREMO. Sbolliti gli ardori per la «vittoria» annunciata, Mia Martini compare in sala stampa. Giornalisti, fotografi e cineoperatori le hanno appena assegnato il premio «professionalità e cortesia». Con il suo album, *Lacrime*, una cipolla e una goccia di detensivo in copertina, punta in alto nelle vendite, ma è soprattutto di lei e del festival che si parla. «La mia partecipazione - dice - è stata modificata dall'esterno. Venivo qui per avere una buona promozione, diciamo in veste di turista con l'impegno di cantare. Dopo l'annuncio di Ippoliti è cambiato tutto, mi sono sentita troppi occhi addosso. Ora no, tutto passato dopo la canzone, finalmente

ho dormito senza incubi». Ma se dovesse vincere quest'anno in una manifestazione che l'ha sempre eliminata che penserebbe, che è cambiata lei o il festival? «E chi lo sa - risponde Mia - forse io, dopo tanti anni di canzoni, dopo Murolo, la canzone napoletana, il jazz, ora posso fare anche questo senza cercare alibi o giustificazioni. È vero, la canzone è semplice, meno raffinata di altre cose che ho cantato, ma siamo a Sanremo, no?». Sì, siamo a Sanremo e Giancarlo Bigazzi, che firma il pezzo, è lo stesso che portò l'anno scorso Marco Masini in testa alle classifiche. Auguri.

Altra aria, un po' più delusa, all'incontro con la Nuova

Compagnia di Canto Popolare. Anche loro, Fausta Vetere in testa, impegnati a promuovere un disco, *Medina*, che ha colori e sapori mediterranei. «Un titolo quasi obbligatorio - dicono - visto che a Napoli esiste Porta Medina e che la Medina è comunque il centro della vita in quel Mediterraneo che vogliamo cantare e suonare». Ingiusta l'eliminazione per una delle poche canzoni in gara che parlasse la lingua della musica popolare (una rumba che Baudo ha definito una tammurriata, ma qui tutto fa brodo, la musica è un optional). È sterile anche la polemica sul dialetto napoletano usato. «Tutte sciocchezze - dicono quelli della Nccp - andiamo all'estero e tutti ci capiscono e del resto, la musica è un

linguaggio che sa prescindere dalle parole. Sacrosanta verità».

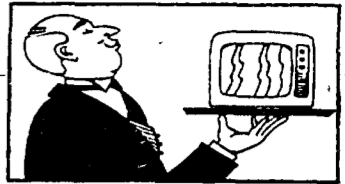
Altre chiacchiere, altra corda. Hammer, il rapper milanese, riceve all'hotel Royal circondato da guardie del corpo. Di Sanremo non sapeva nulla, ma più di lui spiega un comunicato consegnato dalla Emi: sette o otto singoli sparsi per le vette delle classifiche di tutto il mondo. Hammer è il bambolotto di un rap tranquillo e liquida così lo spessore politico della musica della comunità nera americana: «Non è vero che sia solo protesta e violenza, solo due o tre gruppi rap presentano l'ala radicale, il resto è voglia di ballare». Non è vero, naturalmente, ma nessuno ha voglia di contraddirli. Quanto alla sbandierata rivalità con Michael Jackson, Ham-

mer smorza i toni di un confronto che lo vedrebbe soccombere: «Basta con queste polemiche, mi piacerebbe fare qualcosa con Michael per divertirci insieme». Smania modestia di mister Hammer, che però tiene a precisare di non aver fatto incetta di Grammy Awards soltanto perché il suo disco è uscito fuori tempo massimo. Si chiude in fretta e furia dopo pochi minuti, il tempo di chiedere: conosce qualche cantante italiano? «Certo - risponde Hammer - Frank Sinatra». Lasciamo perdere.

A proposito di Grammy, ben sette ne ha portati a casa Nathalie Cole, che ieri sera ha eseguito la sua *Unforgettable* e un accenno di *Non dimenticar*. Simpatica e disponibile, ha realizzato un vero miracolo tecnico, usando le registrazioni della voce di suo padre, l'indimenticabile Nat King Cole, e contrappuntandole con la sua voce. Grande risultato e qualche rammarico: «Un'altra maggior discografica (la Emi, ndr) mi aveva promesso di realizzare il disco solo dopo che ne avessi inciso un altro di successo, allora li ho mollati. Mi spiace che la produzione non sia stata affidata a Quincy Jones e anche lui, preso da altri impegni, si è rammaricato». In ogni caso - aggiunge Nathalie - sono fiera di questo disco, costato quattro anni di fatica, e in cui non ho smesso di credere per un solo minuto». Il risultato si è visto: sette Grammy Awards e, per quel che può valere, uno dei migliori passaggi in questo festival.

24 ORE

GUIDA RADIO & TV



CLAO ITALIA (Raiuno, 9). Emanuela Falchetti torna a condurre la quarta edizione del programma dedicato all'«italietta» che piace tanto a Raiuno: servizi sull'ambiente, sul mondo del lavoro, sulla cultura, etc. Oggi s'inizia con uno speciale dedicato al carnevale.

MAGAZINE (Raitre, 11.45). Visita guidata nei laboratori dei «mascheratisti» di Viareggio alla scoperta dei costumi che accompagnano i carri del celebre carnevale versiliano. In chiusura il «meglio» della programmazione settimanale di Raitre: da *C'era una volta Fluff* di Gianni Ippoliti a *Diritto di replica* con Sandro Paternostro. E ancora, un'intervista a Serena Dandini conduttrice di *Avanzi*.

CHECK UP (Raiuno, 12.30). Le vene varicose sono al centro della rubrica di medicina condotta da Annalisa Manduca. Ne parlano Pietro Belardi, direttore della cattedra di chirurgia vascolare dell'università di Genova; Claudio Allegra, primario angiologo del S. Giovanni di Roma e Enrico Borgatti, primario della divisione di angiologia del Malpighi di Bologna.

AMICI (Canale 5, 15). Un altro caso di «teledolore» nel salotto di Lella Costa. L'ospite di oggi è Maria Grazia, transessuale, ex tossicodipendente e sicopsicovita.

TOPVENTI (Italia 1, 15.30). Nella giornata finale del festival di Sanremo, Emanuela Folliero e Maurizio Catalani sbarcano nella città dei fiori per intervistare i finalisti della gara canora.

IL CORAGGIO DI VIVERE (Raidue, 22.15). Adozioni, affidamenti, tutela dei minori, bambini venduti. Questi i temi che sono affrontati dal settimanale condotto da Riccardo Bonacina e Nadia Di Bella. Intervengono in studio Valeria Dragone, direttrice del centro italiano adozioni internazionali; don Oreste Benzi; Roberto Formigoni (Dc) e Marco Pannella (Pr).

CLAK (Retequattro, 23). Riflettori su Pedro Almodóvar nel settantennale di cinema di Italia 1. Il regista spagnolo parla del suo ultimo film *Tacchi a spillo*, in uscita nelle sale italiane in questi giorni. La parola anche agli interpreti: Victoria Abril e Miguel Bosé.

HAREM (Raitre, 23.35). Catherine Spaak ospita Tina Anselmi, Elisabetta Pozzi e Gabriella Carlucci. Insieme parlano del coraggio.

ROSSINI-NON SOLO UN CRESCENDO (Raidue, 23.45). Raidue apre i festeggiamenti per il bicentenario della nascita di Gioacchino Rossini con lo *Stabat mater* diretto da Riccardo Chailly. In 22 puntate in onda alle 24, il programma curato da Bruno Cagli tratterà l'itinerario artistico del grande maestro. (Gabriella Galozzi)

Table with 7 columns: RAIUNO, RAIDUE, RAITRE, 5, SCEGLI IL TUO FILM, TMC, ODEON, TELE 1, RADIO. Each column contains a list of TV and radio programs with their respective times and descriptions.